

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

509° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | Pag. | 5 |
| 2 ^a - Giustizia | » | 9 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 10 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » | 16 |
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali | » | 19 |

Commissioni riunite

| | | |
|--|------|---|
| 5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) | Pag. | 3 |
|--|------|---|

Commissioni speciali

| | | |
|---|------|----|
| Sul caso della filiale di Atlanta della BNL | Pag. | 21 |
|---|------|----|

Giunte

| | | |
|-------------------------------|------|----|
| Affari Comunità europee | Pag. | 26 |
|-------------------------------|------|----|

Organismi bicamerali

| | | |
|--------------------------|------|----|
| Assistenza sociale | Pag. | 38 |
|--------------------------|------|----|

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|--|------|----|
| 12 ^a - Igiene e sanità - Pareri | Pag. | 46 |
|--|------|----|

| | | |
|--------------------|------|----|
| CONVOCAZIONI | Pag. | 47 |
|--------------------|------|----|

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

Seduta congiunta**con la****V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati***Presidenza del Presidente della V Commissione bilancio,
tesoro e programmazione della Camera dei deputati***Mario D'ACQUISTO**

Intervengono, per l'ISCO, il Presidente, professor Salvatore Guidotti e il dottor Paolo Zanchi e il dottor Giovanni De Cindio; per l'ISPE, il presidente professor Pasquale Lucio Scandizzo e il dottor Franco Sartori; per l'ISTAT, il presidente professor Guido Rey e la dottoressa Giovanna Mamberti Pedullà.

La seduta inizia alle ore 17.

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Audizione del presidente dell'ISCO, professor Salvatore Guidotti, del presidente dell'ISPE, professor Pasquale Lucio Scandizzo e del presidente dell'ISTAT, professor Guido Rey.

Il presidente Mario D'ACQUISTO annuncia che è stata richiesta la trasmissione della seduta per circuito chiuso. Ove non vi siano obiezioni, così rimane stabilito.

Le Commissioni acconsentono.

Intervengono il dottor Paolo Zanchi e il dottor Giovanni De Cindio dell'ISCO, il presidente Pasquale Lucio Scandizzo e il dottor Franco Sartori dell'ISPE, il presidente dell'ISTAT professor Guido Rey.

Pongono quesiti il presidente della V Commissione del Senato, Beniamino Andreatta, il deputato Luigi Castagnola, il senatore Mario Ferrari-Aggradi, il deputato Giorgio Macciotta, cui rispondono il dottor Paolo Zanchi, il dottor Giovanni De Cindio, il professor Lucio Pasquale Scandizzo, il professor Guido Rey ed il dottor Franco Sartori.

Il presidente Mario D'ACQUISTO avverte che le audizioni del presidente dell'INPS e del presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, già previste per domani, sono rinviate a martedì 12 giugno con inizio alle ore 15.

La seduta termina alle ore 19,25.

N.B. - Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del presidente dell'ISCO, professor Salvatore Guidotti, del presidente dell'ISPE, professor Pasquale Lucio Scandizzo e del presidente dell'ISTAT professor Guido Rey è pubblicato in un fascicolo a parte.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

248^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro dell'interno Gava e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Fausti e Ruffino.

La seduta inizia alle ore 15,20

IN SEDE REFERENTE

Ordinamento delle autonomie locali (2092-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 24 maggio.

Il presidente ELIA ricorda come nella scorsa seduta fosse stato accantonato l'esame dell'emendamento, proposto dal Gruppo comunista, mirante a ripristinare il testo dell'articolo 4 soppresso dalla Camera dei deputati.

Il senatore GALEOTTI ritiene superflua l'illustrazione di tale emendamento; sottolinea comunque la importanza del problema ad esso sotteso, come è stato riconosciuto anche da alcuni esponenti della maggioranza e dallo stesso relatore Ciaffi, durante l'esame presso la Camera dei deputati. La sua parte politica condivide la necessità di approfondire tale argomento nell'ambito di un più generale dibattito relativo all'organizzazione del Governo e si rende conto della portata di talune osservazioni critiche, come quella che ritiene preferibile affidare le competenze in materia di autonomie locali ad un apposito Dicastero con portafoglio piuttosto che alla Presidenza del Consiglio. Tuttavia insiste per la votazione dell'emendamento, confermandone la validità e augurandosi che la maggioranza manifesti un atteggiamento di disponibilità ad affrontare in futuro la problematica.

Più in generale, il Gruppo comunista conferma l'atteggiamento critico verso il provvedimento nel suo insieme, che evidenzia limiti piuttosto gravi, nonostante che la Camera, accogliendo anche talune proposte provenienti dall'opposizione, abbia apportato alcuni miglioramenti.

Il ministro GAVA ribadisce che il problema sollevato dall'emendamento del Gruppo comunista va affrontato nell'ambito della più vasta tematica della riorganizzazione dei Ministeri. Va peraltro osservato che la soluzione proposta, concretantesi nell'attribuzione di competenze gestionali alla Presidenza del Consiglio, confliggerebbe con il ruolo di coordinamento ad essa affidato dalla normativa vigente. Di conseguenza, pur manifestando disponibilità a discutere della questione, conferma il parere negativo del Governo sull'emendamento.

L'emendamento del Gruppo comunista, posto ai voti, è respinto.

La Commissione quindi, a maggioranza, conferisce mandato al relatore, senatore Guzzetti, a riferire favorevolmente all'Assemblea ed a richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

Marinucci Mariani ed altri: Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna (197)

Ceccatelli ed altri: Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra la donna e l'uomo (267)

Salvato ed altri: Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (348)

**Deputato Cappiello ed altri; Turco ed altri; Mazzucconi ed altri; Anselmi ed altri: Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione di cui al comma 2 dell'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (2161), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)**

Riferisce alla Commissione il presidente ELIA, il quale si sofferma in particolare sul disegno di legge n. 2161, approvato dalla Camera dei deputati, che recepisce in gran parte il contenuto dei disegni di legge presentati anche al Senato. Si tratta di tradurre in disposizioni legislative le attribuzioni già affidate attraverso atti amministrativi alla Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, istituita presso la Presidenza del Consiglio.

Il relatore passa quindi ad illustrare i singoli articoli del disegno di legge n. 2161, riguardanti la costituzione della Commissione, le sue competenze, la durata e la composizione, la presidenza, i gruppi di lavoro, gli esperti e i consulenti, la segreteria, l'attività di documentazione, il regolamento interno e le disposizioni finanziarie.

Avverte che non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, l'approvazione dell'articolo 11 e quella finale del disegno di legge dovrà essere necessariamente rinviata ad altra seduta.

Si apre la discussione.

La senatrice TEDESCO TATÒ sottolinea con soddisfazione il fatto che la Commissione possa procedere rapidamente all'approvazione dei disegni di legge, che riguardano un problema posto all'attenzione del Parlamento ormai da tre legislature. Si tratta di attribuire la forza della legge alle disposizioni dettate per la Commissione parità e di determinarne con maggior chiarezza le modalità di funzionamento, conferendole mezzi finanziari ed amministrativi; tale intervento costituisce del resto attuazione della legge n. 400 del 1988 sulla Presidenza del Consiglio.

Il sottosegretario RUFFINO manifesta l'orientamento favorevole del Governo all'approvazione del disegno di legge, pur dichiarando la propria perplessità sul fatto che la Commissione sia composta esclusivamente da donne.

La Commissione, con distinte votazioni, approva quindi gli articoli da 1 a 10 del disegno di legge n. 2161.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Delega al Governo per l'attuazione di direttive delle Comunità europee in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (2198), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio. Connessione con il disegno di legge n. 2148)

Riferisce alla Commissione il senatore GUIZZI, il quale ricollegandosi alle considerazioni da lui svolte nell'esposizione relativa al disegno di legge n. 2148 (legge comunitaria), ricorda come in quella occasione egli avesse suggerito l'abbinamento del disegno di legge in titolo, assegnato alla Commissione e già approvato dalla Camera dei deputati, concernente anch'esso l'attuazione di alcune direttive comunitarie in materia di sanità e di protezione dei lavoratori.

Passando quindi all'illustrazione del provvedimento, si sofferma sull'articolato: l'articolo 1 prevede il procedimento di emanazione delle norme attuative, secondo uno schema conforme alla legge n. 400 del 1988; all'articolo 2 si stabiliscono criteri e principi direttivi per l'attuazione delle discipline comunitarie ivi indicate; all'articolo 3 vengono specificati i criteri concernenti le specialità medicinali per uso umano, in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive stesse; all'articolo 4 sono del pari determinati i criteri riguardanti la tutela dalle radiazioni ionizzanti. Gli articoli 5 e 6 sono inoltre dedicati alla formazione specifica in medicina generale e per l'esercizio della professione di farmacista; l'articolo 7 reca i criteri concernenti la protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizioni ad agenti chimici, fisici e biologici durante l'attività lavorativa.

Il senatore Guizzi conclude raccomandando alla Commissione un esame favorevole del disegno di legge.

Interviene quindi il senatore GALEOTTI il quale, assicurando una posizione favorevole da parte del suo Gruppo circa l'abbinamento del disegno di legge al progetto di legge comunitaria (n. 2148), pone in risalto la rilevanza che assumono nella materia considerata i pareri delle Commissioni che esamineranno i provvedimenti stessi in sede consultiva. Trattandosi di temi di notevole delicatezza, egli si augura che i pareri stessi siano in grado di fornire elementi sufficienti per un approfondito esame da parte della Commissione. Lamenta infine il grave ritardo con cui l'Italia procede al recepimento di alcune direttive comunitarie, una delle quali risale addirittura al 1965.

Il sottosegretario RUFFINO, ricordato che il Parlamento ha più volte deplorato i ritardi intervenuti nell'attuazione delle direttive comunitarie, fa presente che con il disegno di legge n. 2198 e con il progetto di legge comunitaria il Governo intende assolvere agli obblighi derivanti dall'appartenenza del nostro paese alla CEE. Raccomanda infine anch'egli un esame favorevole e sollecito dei segnalati disegni di legge.

Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Non facendosi osservazioni, il disegno di legge in titolo sarà pertanto abbinato al disegno di legge n. 2148.

La seduta termina alle ore 16,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

161^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 16,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente COVI fa presente che è necessario - per la concomitanza di votazioni in Assemblea sui disegni di legge costituzionali di riforma del bicameralismo - rinviare l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno ad un'altra seduta, che propone di tenere domani, mercoledì 6 giugno 1990, alle ore 15.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

240^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 18,15.***IN SEDE CONSULTIVA****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3)****Documento sulle linee di politica economica a medio termine (Doc. LXXXIV, n. 3-bis)**

(Esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento e rinvio)

Il relatore FORTE riferisce sul documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993. Egli ricorda anzitutto che la manovra correttiva ivi prevista si articola in due momenti fondamentali: il primo, relativo alle misure da adottare nell'anno corrente, consiste nella previsione di nuove entrate, già inserite nel provvedimento attualmente all'esame della Camera dei Deputati ed in una riduzione di spese. La seconda parte dell'azione correttiva si riferisce, invece, al triennio 1991-1993, ed ha per oggetto, soprattutto, un consistente rinvio di spese che si configura - a suo avviso - come un'operazione di cassa. In definitiva tale manovra risulta pari a circa 5 punti percentuali del prodotto interno lordo, pari a 82 mila miliardi circa al termine del triennio; ne deriverebbero risparmi, nella spesa per interessi, valutabili, a fine periodo, nell'ordine di 2 punti percentuali del Pil. In effetti, tale manovra intende annullare lo scostamento, rispetto agli obiettivi già prefissati nel documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno, che è il risultato di considerevoli eccedenze di spesa che riguardano soprattutto gli oneri per interessi per circa 7.000 miliardi, frutto tra l'altro di un andamento dell'inflazione difforme da quello ipotizzato e delle tensioni esistenti nei mercati finanziari internazionali.

Il relatore suggerisce poi alcune misure di varia natura che, a suo avviso, dovrebbero essere prese, soprattutto in vista dell'integrazione economica europea. Tali misure dovrebbero essere sia di carattere fiscale e prevedere, tra l'altro, una revisione della tassazione sui depositi bancari, sia di natura monetaria e volte, in particolare, a riconsiderare l'attuale sistema della riserva obbligatoria che può, in alcuni casi, configurarsi come uno strumento protezionistico. In effetti - continua l'oratore - gli esercizi finanziari 1991, 1992 e 1993, ai quali si riferisce il documento in esame, cadono nel periodo in cui sarà completato il mercato unico e ciò imporrà al nostro Paese il rispetto di alcuni vincoli, tra i quali, in particolare, quello relativo all'impossibilità di finanziare, con creazione di base monetaria, i disavanzi di bilancio. L'avvicinarsi della scadenza del 1993 suggerisce, pertanto, di anticipare al 1991 il conseguimento dell'avanzo primario, già previsto per il 1992. Successivamente, la manovra sul saldo primario dovrà proseguire in modo da consentire il completo riassorbimento del disavanzo corrente. Peraltro, l'aggiustamento del disavanzo corrente risulterà più ampio, temporalmente, rispetto a quello delineato per il saldo primario, in relazione all'andamento flettente dei tassi d'interesse, conseguente alla discesa dell'inflazione e ad una eventuale riduzione dei tassi reali, che tendono ad allinearsi con quelli prevalenti sui mercati internazionali. Tuttavia, continua il relatore, c'è da notare che affinché abbia successo una manovra tendente al riassorbimento complessivo del disavanzo attraverso il perseguimento di avanzi primari nei singoli anni, è necessario che i tassi di interesse abbiano un andamento inferiore rispetto al tasso d'aumento del Pil; questa considerazione suggerisce la opportunità di esplorare tutte le strade economicamente e politicamente praticabili per una politica di abbassamento dei tassi di interesse nel nostro Paese.

Passando ad esaminare l'azione sulle entrate tributarie - così come configurata nel documento in esame - il relatore afferma che l'obiettivo è quello di conseguire un innalzamento della pressione fiscale e contributiva dell'ordine di 0,7 punti percentuali per ogni anno del triennio 1991-1993. Il relatore ritiene che il conseguimento di tale obiettivo non deve essere giudicato irraggiungibile, alla luce dell'insieme degli strumenti economico-finanziari utilizzati a questo fine. In particolare, egli richiama le misure volte a dare una razionale programmazione dei controlli fiscali in tutti i comparti impositivi e contributivi, il potenziamento dei controlli incrociati, l'armonizzazione fiscale comunitaria, la restituzione di autonomia impositiva agli enti locali, nonché l'alienazione dei beni patrimoniali dello Stato e degli enti pubblici. Con riferimento a quest'ultimo aspetto il relatore ricorda come rivesta carattere prioritario una sollecita conclusione dell'*iter* parlamentare dello specifico disegno di legge (Atto Senato n. 1897-bis) concernente disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato.

In conclusione, il relatore, con riferimento agli obiettivi di controllo della spesa, richiamati nel documento di programmazione economico finanziaria, afferma che rimangono insoluti alcuni problemi, quali quelli riguardanti il controllo della spesa nel settore della sanità, e della previdenza sociale, nonché in quello della politica

retributiva del pubblico impiego, per la quale dovrebbero essere attivati strumenti di controllo, anche parlamentari, della spesa effettiva da sostenere.

Il presidente BERLANDA fa presente che la Commissione, oltre ai due documenti in titolo, ha all'ordine del giorno un altro provvedimento assai urgente, e cioè il disegno di legge n. 2259, di conversione del decreto legge n. 90 del 1990, concernente misure fiscali urgenti; l'esame di tutti i citati provvedimenti dovrà essere completato dalla Commissione nell'arco della settimana, anche se la Commissione stessa si trova tuttavia in seria difficoltà nel rispettare tali impegni, in quanto concomitanti lavori dell'Assemblea non permettono di lavorare con la necessaria continuità. Infatti, già ora egli si trova nella condizione di dover sospendere la seduta per permettere ai senatori di partecipare agli odierni lavori dell'Assemblea.

(La seduta sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 20,30.)

Prende la parola il senatore LEONARDI, il quale afferma, in primo luogo, come il documento di programmazione economico finanziaria meriterebbe una più approfondita analisi, tenuto conto soprattutto delle rilevanti implicazioni di ordine politico ed economico che esso reca. La manovra finanziaria in esso delineata - continua l'oratore - rappresenta un'ulteriore ipotesi di risanamento della finanza pubblica e prevede, in particolare, un obiettivo di crescita della pressione fiscale e contributiva dell'ordine di due punti percentuali nel triennio 1991-1993. Tuttavia, se non si riuscirà a perseguire efficacemente anche l'altro obiettivo - che a suo avviso dovrebbe essere prioritario - del contenimento della spesa pubblica, non è improbabile una ulteriore spinta verso l'alto sul versante delle entrate.

La prima osservazione che il documento in esame suggerisce, riguarda la politica retributiva del pubblico impiego che risulta essere una fonte di spesa spesso incontrollata: a tal proposito il senatore Leonardi afferma che sarebbe opportuno applicare, in questo settore, criteri imprenditoriali volti al contenimento ed alla razionalizzazione del costo del lavoro. Infatti, i rinnovi dei contratti dei pubblici dipendenti hanno spesso portato nel passato ad uno sfondamento delle risorse ad essi destinate, producendo sulla spesa pubblica effetti distorsivi, rispetto ai quali ora si richiede un serio impegno di contenimento.

Il senatore Leonardi sottolinea poi come nel documento in esame si riaffermi la necessità di restituire autonomia impositiva agli enti locali, in modo da ridurre la spesa per trasferimenti da parte dello Stato verso detti enti; tale riduzione dovrebbe essere compensata o da una equivalente diminuzione di spese ritenute non importanti ovvero da un maggior prelievo fiscale, cui però far corrispondere una più elevata qualità e quantità dei servizi resi dagli enti stessi.

Un'altra indicazione che l'oratore dichiara di condividere è quella relativa alla necessità di operare un'ampia dismissione del patrimonio pubblico inutilizzato o malgestito ed anche di quelle aziende pubbliche che non svolgono un'attività strategicamente rilevante; in particolare, occorrerà restituire competitività al settore delle partecipazioni statali

che deve contribuire alla crescita dell'economia del paese e non alla sottrazione di risorse.

In conclusione, al fine di sollevare possibili dubbi sull'effettiva capacità di contenimento della spesa pubblica, l'oratore afferma che occorre un serio impegno da parte del Governo, volto ad individuare in via prioritaria settori della spesa pubblica in cui operare rigorosi tagli; in questo senso, il piano di rientro può segnare un momento decisivo a patto che non resti una mera dichiarazione di intenti.

Interviene quindi il presidente BERLANDA, il quale esprime preliminarmente il proprio disagio per dover esaminare un documento di notevole rilevanza, quale quello relativo alla manovra di finanza pubblica per il triennio 1991-1993, in un così breve lasso di tempo, dati gli impegni di presenza dei senatori in Assemblea ed il termine ravvicinato, fissato dalla Presidenza del Senato, per rendere il parere alla 5^a Commissione.

Passando ad esaminare gli aspetti del citato documento che sono di più stretta competenza della 6^a Commissione, il Presidente ritiene di doverne sottolineare soprattutto tre: il primo relativo all'azione correttiva delle entrate, il secondo riguardante la dismissione dei beni patrimoniali dello Stato e degli enti locali e l'ultimo, concernente i mercati finanziari.

Per quanto concerne il primo aspetto, quello della manovra sulle entrate, il Presidente ricorda come l'obiettivo su tale versante sia quello di conseguire un innalzamento della pressione fiscale e contributiva dell'ordine dello 0,7 punti percentuali l'anno; tale obiettivo - egli continua - è tuttavia perseguibile soltanto nel contesto di una complessiva razionalizzazione del sistema fiscale e parafiscale. A tal proposito, occorre che il Governo assuma un duplice ordine di impegni: il primo è quello di operare una sorta di tregua normativa, al fine di evitare la continua modifica della disciplina fiscale vigente ed in particolare quella di minore rilevanza in termini di gettito, prevedendo, comunque, l'entrata in vigore di eventuali norme innovative nel periodo d'imposta successivo a quello della loro approvazione. Il secondo impegno dovrebbe essere assunto con riferimento alla riforma dell'Amministrazione finanziaria nel suo complesso, provvedendo nel frattempo a coprire le vacanze organiche soprattutto nelle regioni settentrionali, a più alto gettito fiscale.

Sempre nel quadro delle misure da adottare sul versante delle entrate, il Presidente ritiene che occorra anche un ripensamento della normativa relativa alla fiscalità d'impresa al fine di ridurre o addirittura eliminare forme di assistenzialismo, nonchè di porre le imprese nazionali in linea con quelle di altri paesi, per quanto riguarda il carico fiscale.

Per quanto riguarda le dismissioni del patrimonio pubblico, il Presidente afferma come assuma in proposito carattere prioritario una sollecita conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 1897-*bis* concernente disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato, in cui peraltro dovrebbero essere inserite disposizioni concernenti anche la vendita dei beni degli enti locali e degli istituti autonomi case popolari.

In conclusione, il Presidente sottolinea come nel documento in esame si insista sulla necessità di rivitalizzare il mercato finanziario predisponendo all'uopo un'organica disciplina di settore. Tuttavia, il Presidente sottolinea come a fronte di questa sollecitudine - su cui egli dichiara di concordare - il Governo non abbia assunto in passato atteggiamenti coerenti in materia, sulla quale sono intervenute molto più frequentemente iniziative parlamentari, non sempre adeguatamente sostenute dall'Esecutivo.

Interviene successivamente il senatore BRINA il quale, dopo essersi soffermato sul significato e sulla valenza del documento di programmazione economico-finanziaria rispetto agli specifici documenti di bilancio (legge di bilancio e legge finanziaria), sottolinea, riprendendo anche un'osservazione più volte fatta dalla Corte dei conti, come il Parlamento impegni troppo tempo nell'esame dei documenti contabili dello Stato e poco ne dedichi invece per legiferare in maniera organica sui grandi nodi di riforma collegati ai centri di spesa o attinenti al complesso sistema delle entrate. Infatti, nel corso degli anni ottanta, periodo questo caratterizzato da una continua espansione economica, anziché procedere a riforme sostanziali capaci di mettere sotto controllo la spesa e il debito pubblico che si andavano progressivamente espandendo, si è preferito rincorrere modelli econometrici sostanzialmente legati alla manovra monetaria, confidando, per il resto, sull'andamento favorevole della congiuntura internazionale, contrassegnata da un'espansione degli scambi commerciali e da una caduta del costo del petrolio e delle materie prime.

Lo stesso aumento della pressione tributaria, che negli ultimi dieci anni è cresciuta di circa dieci punti percentuali, è stata ottenuta attraverso continue manovre disorganiche che hanno, alla fine, colpito settori trainanti della nostra economia, particolarmente soggetti, tuttavia, alla concorrenza internazionale. In sostanza, gran parte dei problemi irrisolti del nostro sistema economico sono da addebitarsi alla scarsa omogeneità dei vari governi e alla rissosità delle maggioranze che li hanno sostenuti; il risultato finale è quello che oggi è sotto gli occhi di tutti e cioè un estremo disagio della società civile rispetto alla società politica. Netto è il contrasto tra le grandi potenzialità del nostro paese e gli ostacoli invisibili che ne impediscono una crescita equilibrata e sostenuta, ostacoli, tutti all'interno del sistema, che sembrano bloccare il processo di ammodernamento. Di qui - continua l'oratore - la necessità di invertire la rotta, puntando ad interventi e a politiche organiche capaci di accrescere la governabilità complessiva del sistema; per fare questo occorre abbandonare i vecchi metodi di governo assistenziale per passare ad un governo complessivo dell'economia e della società, basato su regole nuove capaci di assicurare identiche opportunità, una concorrenza reale, impedendo, a tutti i livelli, il formarsi di condizioni di monopolio e ricercando, per i servizi pubblici, forme gestionali più aderenti alle aspettative di una società moderna. L'esperienza degli ultimi anni dimostra come la politica incentrata sulla fissazione di tetti e sull'operazione di tagli non sia sufficiente, di per sé, a portare al risanamento della spesa pubblica, anche perché, quando si parla di diminuzione della spesa, la manovra restrittiva finisce per

incidere sugli investimenti, mentre la parte corrente continua ad espandersi, con il risultato che la produttività complessiva del sistema tende a ridursi progressivamente.

L'oratore si sofferma poi dettagliatamente sugli obiettivi indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria per il 1991-1993 sottolineando come, quella indicata, sia la classica manovra volta a contenere le spese correnti, ad aumentare la pressione fiscale e a ridurre i tassi di interesse per allentare la pressione del costo del debito pubblico; il perseguimento di un avanzo primario già a partire dal 1991 dovrebbe essere il primo passo verso il raggiungimento di risultati più consistenti nel corso degli anni successivi. Su tali obiettivi, di per sé esaltanti - continua l'oratore - da tempo il confronto politico ha registrato significativi momenti di convergenza. Tuttavia, le critiche ripetute e puntuali fatte dai comunisti e dalla sinistra, più in generale, hanno riguardato i tempi e gli strumenti individuati dal Governo per raggiungere gli obiettivi prefissati: in particolare è stato evidenziato un divario notevole tra le cose dette e i modi per realizzarle.

Il senatore Brina si sofferma poi analiticamente sull'aspetto tributario della manovra, sottolineando comunque la necessità di procedere prioritariamente ad una riforma dell'Amministrazione finanziaria, riforma attualmente all'esame della 6^a Commissione permanente del Senato. In particolare, si esprime negativamente sulle modalità con le quali viene impostato il processo di restituzione di autonoma capacità impositiva agli enti locali.

Per quanto riguarda il settore previdenziale, egli dichiara che la proposta di consentire agli assicurati di effettuare versamenti aggiuntivi, rispetto a quelli obbligatori, i quali diano diritto a trattamenti integrativi può essere un utile punto di avvio per una riforma complessiva del sistema previdenziale. Altrettanto positiva è la possibilità, adombrata nel documento, di estendere la vendita dei beni patrimoniali dello Stato anche a quella degli enti pubblici e alle abitazioni degli IACP.

L'oratore, dopo essersi poi soffermato sulla manovra relativa alle riduzioni di spesa, ed in particolare su quella riguardante il settore sanitario e la politica retributiva del pubblico impiego, termina il suo intervento sottolineando come si sia in presenza di obiettivi macroeconomici in larga misura condivisibili. Sembra tuttavia mancare alle forze di governo e di maggioranza la volontà e la capacità di impostare una seria politica di gestione dell'economia che metta in condizioni il nostro paese di arrivare agli importanti appuntamenti comunitari del 1993 con le carte in regola; traspare, al contrario, una manovra economica che sembra affidata, in larga misura, alle potenzialità dell'economia reale e alla intelligenza creativa dei vari operatori, senza tuttavia la presenza di un disegno coerente e complessivo di sviluppo equilibrato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

111ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Bubbico e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per l'attuazione di direttive della Comunità europee in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (2198), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio: questione di competenza)

Il presidente ZITO fa presente che la sottocommissione per i pareri investita dell'esame del disegno di legge n. 2198 «Delega al Governo per l'attuazione di direttive delle Comunità europee in materie di sanità e di protezione dei lavoratori», ha ritenuto all'unanimità di deferirne l'esame alla Commissione, ravvisando altresì l'opportunità di sollevare una questione di competenza. Propone quindi che venga richiesto un mutamento nell'assegnazione e che il disegno di legge, che riguarda essenzialmente questioni attinenti alla sanità, venga deferito in via primaria alla Commissione Igiene e Sanità.

Tale proposta viene approvata dalla Commissione.

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148)
(Parere alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 24 maggio.

Il relatore CONDORELLI propone una nuova bozza di parere che condiziona l'espressione del parere favorevole all'accoglimento di alcune modifiche: con riguardo all'articolo 6 concernente la formazione dei medici specialisti, si richiede che i corsi di specializzazione abbiano durata non inferiore a 5 anni, che la loro tipologia sia conforme agli

standars comunitari, e che la formazione dei medici specialistici possa svolgersi anche in istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ed in ospedali di alta specialità. Per quanto riguarda l'articolo 54, concernente i cosmetici, si chiede la soppressione della lettera a) riguardante l'adeguamento della normativa italiana all'interpretazione data dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee delle direttive in materia. Si chiede inoltre di modificare la lettera f) dell'articolo 62, riguardante la somministrazione di sostanze ormoniche e tireostatiche agli animali da allevamento, in modo tale da fare comunque salva la normativa italiana vigente riguardante i divieti di somministrazione di tali sostanze. Il relatore ritiene poi di non dover avanzare rilievi specifici riguardo all'articolo 55 concernente il recepimento di direttive comunitarie in materia di prezzi dei farmaci e di inserimento di questi ultimi nel prontuario terapeutico. Tale articolo riguarda infatti soltanto una nuova disciplina del procedimento della determinazione del prezzo dei farmaci e l'esclusione dal prontuario.

Il senatore AZZARETTI, con riferimento all'articolo 6, ricorda di aver già sottolineato la necessità di prevedere esplicitamente nel parere che i corsi di specializzazione svolgentisi negli ospedali siano tenuti da personale medico ospedaliero. Chiede pertanto al relatore di chiarire meglio la portata del parere su questo punto.

Il senatore MELOTTO dichiara di condividere la bozza di parere proposta dal relatore Condorelli. Per quanto riguarda l'articolo 55, fa presente che la normativa contenuta nelle direttive comunitarie è sostanzialmente innovativa rispetto a quella vigente in Italia, soprattutto con riferimento all'esclusione di farmaci dal Prontuario. Chiede quindi al relatore Condorelli di valutare l'opportunità di inserire nel parere un riferimento alla normativa sul prontuario stesso, che deve continuare ad essere uno strumento agile e dinamico.

Il relatore CONDORELLI dichiara di concordare con le indicazioni dei senatori Azzaretti e Melotto e preannuncia la sua piena disponibilità ad inserire nel parere quanto da loro richiesto.

Il presidente ZITO esprime preoccupazione per il tenore della lettera b) dell'articolo 55, che, con riferimento agli aumenti di prezzo dei farmaci, tende a conferire un eccessivo margine discrezionale alle autorità competenti a decidere. Si prevede infatti l'adozione di un sistema di silenzio-assenso rispetto alle richieste avanzate dall'industrie farmaceutiche, per cui, essendo ben note le lentezze dell'amministrazione italiana, è pienamente legittimo temere contraccolpi sul piano della spesa farmaceutica.

Il relatore CONDORELLI fa notare al presidente Zito che il sistema di silenzio-assenso è stato introdotto nella direttiva comunitaria allo scopo di evitare il ripetersi di ingiustificabili ritardi da parte delle amministrazioni. È però vero che l'amministrazione italiana si trova in una condizione difficile.

Il presidente ZITO chiede quindi al relatore di esternare nel parere le preoccupazioni da lui espresse.

Il senatore DIONISI osserva che la bozza di parere, per quanto riguarda l'articolo 6, è stata sostanzialmente modificata, anche a seguito di un dibattito interno alla maggioranza. Le modifiche introdotte rispetto alla prima bozza di parere illustrata dal relatore non sono però soddisfacenti per il Gruppo comunista in quanto esso aveva chiesto l'introduzione del tempo pieno obbligatorio anche per i docenti. In un momento di riconquistata egemonia da parte delle forze conservatrici si è potuto agevolmente individuare un legame tra l'esaltazione del ruolo dell'università nella formazione specialistica ed il progetto esternato recentemente da Romiti sulla qualità globale, che presuppone una adesione acritica dei lavoratori alla filosofia aziendale, nonché una diversa distribuzione del sapere. Secondo il Gruppo comunista occorre in primo luogo democratizzare il sistema della formazione specialistica diffondendolo il più possibile in strutture diverse, e garantendo l'erogazione di un servizio qualificato agli utenti del servizio sanitario nazionale. Per questi motivi preannuncia il voto contrario sulla bozza di parere illustrata dal relatore Condorelli.

La bozza di parere del relatore Condorelli viene quindi accolta dalla Commissione.

Il presidente ZITO fa presente che essendo in corso in Assemblea alcune votazioni, l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno proseguirà in altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

172^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucara.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Programma triennale dell'azione pubblica per la tutela dell'ambiente concernente il triennio 1989-91**

(Parere al Ministro dell'ambiente ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 28 agosto 1989, n. 305, e dell'articolo 139-bis del Regolamento) (Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente PAGANI dà lettura della lettera pervenuta dalla Presidenza del Senato, la quale proroga in via del tutto eccezionale al 17 giugno il termine per l'espressione del parere, ricordando altresì che la sua mancanza non osterà all'ulteriore corso del programma triennale.

Il senatore FABRIS rileva che il precedente rinvio era motivato con l'attesa del parere della Conferenza Stato-Regioni, prescritto per legge: a fronte delle precise scadenze regolamentari testè fatte presenti, peraltro, non si oppone all'ulteriore seguito dell'esame.

Il senatore TORNATI ricorda che la legge n. 305 del 1989 prevede anche l'espressione di un parere da parte dell'ANCI e dell'UPI; manifesta inoltre l'opportunità che l'esame si articoli sulla proposta di uno schema di parere da parte del relatore.

Il ministro RUFFOLO, rilevato che la legge n. 305 del 1989 non prevede una stretta priorità cronologica del parere delle tre istanze locali rispetto a quello delle Commissioni parlamentari, annuncia che il parere dell'UPI e dell'ANCI è in fase di redazione e potrà essere disponibile entro l'inizio della prossima settimana. La Conferenza Stato-Regioni, invece, è convocata per il 22 giugno, e nell'impossibilità

di anticiparne la riunione si attende quanto meno una bozza del parere che sarà approvato in quella sede.

Il presidente PAGANI, ritenuta assolutamente prioritaria l'espressione del parere in termini, propone che se ne concluda l'esame entro la fine della settimana prossima, quando saranno disponibili i pareri testè annunciati dal Ministro. Concorda la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (2218)

(Rinvio del seguito della discussione)

Su proposta del presidente PAGANI, che ricorda la mancata espressione dei pareri richiesti alla 1^a ed alla 5^a Commissione permanente, dopo un intervento del senatore FABRIS, la Commissione concorda di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3)

Documento sulle linee di politica economica a medio termine (Doc. LXXXIV, n. 3-bis)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento) (Rinvio dell'esame congiunto)

Su proposta del relatore, senatore GOLFARI, la Commissione concorda di rinviare l'esame dei documenti alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente della Banca Nazionale del Lavoro Prof. Giampiero Cantoni, il Direttore generale Prof. Paolo Savona, il Vice Direttore generale Dott. Umberto D'Addosio e il Capo dell'ufficio legale della stessa Banca avv. Giovanni Garrone.

La seduta inizia alle ore 15,40.

Dopo una breve introduzione del Presidente CARTA, il quale ringrazia gli intervenuti per la disponibilità manifestata, ha la parola il Presidente della BNL, prof. CANTONI, il quale dichiara che svolgerà una relazione unica anche a nome del Direttore generale, prof. SAVONA.

Ricorda, preliminarmente, che la filiale di Atlanta della BNL è stata istituita il 14 aprile del 1982 ed è soggetta ai controlli ispettivi disposti dalle locali autorità di vigilanza: State Banking Department e Federal Reserve Bank.

Inoltre, a partire dal gennaio 1988, la predetta Filiale deve rispondere, altresì, alla direzione della Filiale di New York (che comanda tutta l'area nord e centro America).

La Filiale di Atlanta ha conosciuto inizialmente un discreto sviluppo dovuto all'esportazione di prodotti agricoli degli Stati Uniti: in questo quadro, essa ha cominciato ad operare con controparti irachene per operazioni assistite dalla garanzia della Commodity Credit Corporation (CCC), che garantisce le esportazioni agro-alimentari di origine USA.

Risulta che per operazioni di tale specie venne superato il massimale autorizzato dalla Direzione centrale e tenuta una posizione occulta. Esiste anche agli atti una richiesta della Filiale di Atlanta per l'ampliamento dei fidi accordati a controparti irachene con garanzia CCC, risalente al 18 aprile 1986. Tale proposta fu respinta dalla Direzione centrale e si ha motivo di ritenere che l'attività fraudolenta si

sia sviluppata quanto meno da quella data. Il Direttore della Filiale era all'epoca Mr. Drogoul e il personale addetto era stato assunto su proposta di questo ultimo.

Il prof. Cantoni fa, quindi, presente, che fin dall'inizio del 1987 erano previste ispezioni saltuarie presso ciascuna dipendenza da parte del Regional Management di New York. Nel settembre 1981 venne poi istituita l'area nord americana con funzioni di coordinamento della rete operante negli Stati Uniti. Di conseguenza, oltre ai controlli sistematici interni, si sono venuti ad aggiungere, in particolare a partire dal gennaio 1988, ispezioni effettuate da organismi esterni alla banca. Tutti i rapporti ispettivi vengono trasmessi alla Direzione centrale. In aggiunta, l'Ispettorato centrale può effettuare ispezioni a sorpresa, su richiesta del Direttore generale.

Dopo aver elencato le date di tutte le visite ispettive effettuate sulla Filiale di Atlanta a partire dalla sua costituzione, il Presidente della BNL precisa che nessuna eccezione di rilievo è stata mai segnalata dalla società internazionale di revisione cui era affidato il controllo della Filiale, nè sono emerse disfunzioni dalla relazione dell'ispezione condotta il 31 gennaio 1989 dal Georgia State Banking Department.

D'altra parte, è da sottolineare che l'attività fraudolenta condotta dal Direttore della Filiale è stata realizzata con particolare abilità ed in stretta collaborazione con gli altri impiegati addetti, tutti di ruolo estero.

Il 4 agosto 1989, non appena informati dalla Banca d'Italia, il Presidente e il Direttore generale in carica disposero l'invio ad Atlanta del Vice Direttore generale responsabile dell'area amministrazione e di alcuni ispettori della direzione centrale con l'incarico di assumere la gestione della Filiale e di collaborare con le Autorità che già stavano indagando localmente sull'accaduto.

Dopo la scoperta dei fatti criminosi, inoltre, la Filiale di Atlanta è stata oggetto di continue ispezioni, tra le quali, fondamentali, quelle della Banca d'Italia, della Federal Reserve Bank della Georgia e dell'Ispettorato Centrale della BNL.

Il prof. Cantoni precisa, comunque, che l'esposizione verso l'Iraq - rispetto alle cifre fornite alla Commissione il 22 maggio scorso dal Ministro Carli - è complessivamente diminuita di circa 250 milioni di dollari, soprattutto a seguito dei rimborsi dei crediti garantiti dalla CCC.

Peraltro, la Filiale di Atlanta ha compiuto altre operazioni irregolari anche verso soggetti non iracheni, sia pure di importo di gran lunga inferiore rispetto a quelle poste in essere con l'Iraq (a tali operazioni, per la maggior parte, si è già posto rimedio).

Come è noto, i crediti nei confronti di controparti irachene garantiti dalla Central Bank of Iraq derivano da quattro *agreements* abusivamente sottoscritti da Mr. Drogoul con i ministeri del commercio e dell'industria iracheni per un importo complessivo di 2.155 milioni di dollari.

Successivamente, il prof. Cantoni ricorda che gli atti posti in essere nei confronti di terzi «di buona fede» da una banca internazionale sono considerati validi e vincolanti se rispondono a requisiti formali, ancorchè posti in essere da funzionari privi di potere di delibera.

In un primo momento, il rapporto avviato dalle autorità della BNL con quelle irachene non è stato fruttuoso per il totale irrigidimento della controparte. Dopo l'insediamento dei nuovi vertici della banca, e grazie all'opera della diplomazia italiana, sono stati aperti proficui canali di trattativa, che hanno condotto al noto accordo del 20 gennaio 1990.

La Central Bank of Iraq, comunque, ha puntualmente corrisposto gli interessi dovuti; i rimborsi in linea capitale avranno inizio a partire dal 1995.

Come precisato nella relazione al bilancio BNL per il 1989, dopo l'accordo raggiunto con la controparte, non è stato ritenuto necessario costituire accantonamenti *ad hoc*. Sono stati, però, rafforzati i fondi rischi che non hanno specifica allocazione e che fronteggiano il rischio generico di impresa.

Il prof. Cantoni, integrando la relazione svolta dal Ministro Carli nella seduta del 22 maggio scorso, in merito alla rete di controlli e ai rimedi approntati a seguito della vicenda di Atlanta, fa, poi, presente che si è proceduto alla costituzione in Italia di un collegio di consulenti legali di indiscusso prestigio, allo scopo di affrontare le complesse e rilevanti problematiche giuridiche scaturenti dalla vicenda (analoga iniziativa è stata adottata negli Stati Uniti).

Inoltre, tutte le operazioni di provvista interbancaria delle filiali statunitensi sono ora accentrate presso la filiale madre di New York; sono stati quindi dimezzati gli importi massimi che ciascuna dipendenza all'estero ed area regionale estera possono concedere alla clientela senza la preventiva autorizzazione della Direzione centrale.

La Direzione centrale ha accentuato il proprio controllo su una serie di rischi provenienti da attività creditizia; è stato potenziato l'Ispettorato centrale e rafforzato l'organico dell'area nord americana.

Significativa è, altresì, la decisione assunta di assicurare che in tutte le dipendenze all'estero i ruoli di direttore, responsabile amministrativo e del settore fidi debbano essere ricoperti solo da dipendenti con lunga e provata esperienza nella rete italiana.

È stato infine ribadito il divieto di avvalersi di procedure informatiche non compatibili con il sistema informativo della direzione centrale.

Avviandosi a concludere, il prof. Cantoni ricorda che a partire dal 7 agosto 1989 Mr. Drogoul fu sostituito con un ispettore superiore della banca e gli altri dipendenti della filiale furono affiancati (e conseguentemente sono controllati) da funzionari inviati da filiali italiane. La Banca ha adottato provvedimenti di sospensione dal rapporto di lavoro (successivamente sfociati in licenziamenti o dimissioni) nei confronti di Mr. Drogoul e di altri funzionari e impiegati di Atlanta, per i quali sono emerse responsabilità.

Segue un dibattito.

Il senatore GAROFALO domanda come mai le numerose ispezioni cui ha fatto riferimento il Presidente della BNL non abbiano avuto esito, considerato che il Ministro Carli ha affermato che le operazioni fraudolente, benchè occultate, lasciavano tracce.

Al riguardo, il prof. CANTONI fa presente che ogni operazione verso l'Iraq ha lasciato tracce, in quanto oggetto di rilevazioni di carattere contabile. Ciò, però, non è sufficiente a far emergere gli aspetti fraudolenti dei movimenti.

Il prof. SAVONA - Direttore generale della BNL - fa presente che la prassi internazionale tende a valorizzare il saldo quotidiano e non le sue varie componenti. Pertanto, l'abilità di Mr. Drogoul stava proprio nel far corrispondere il volume di affari quotidiani con il volume di affari ufficiale della filiale.

Il senatore RIVA chiede, in primo luogo, chiarimenti in merito alle osservazioni svolte e alle richieste di approfondimenti effettuate dalla Banca d'Italia; in secondo luogo, in relazione alla richiesta di aumento del limite dei fidi avanzata dalla Filiale di Atlanta nel 1986, domanda quali autorità siano preposte alle autorizzazioni sui fidi; chiede, altresì, spiegazioni su un'affermazione del ministro Carli secondo cui le operazioni fraudolente sarebbero avvenute all'insaputa della Direzione generale, ma non della Direzione centrale; infine, domanda spiegazioni circa la presunta costituzione di un fondo di 500 milioni di dollari presso una società di New York (operazione, quest'ultima, ascrivibile a quelle effettuate dalla filiale di Atlanta verso soggetti non iracheni).

Ai primi due quesiti del senatore Riva risponde il Vice Direttore generale della BNL, Dott. D'ADDOSIO, il quale fa presente che la lettera della Banca d'Italia è del settembre 1989, quindi successiva ai fatti. Quanto alle autorizzazioni sui fidi, precisa che ogni direttore di filiale ha un limite di rischio e che l'area nord americana aveva una sua autonomia autorizzativa. Il direttore della Filiale di Atlanta chiese nel 1986 un aumento per un importo superiore a tali limiti e la Direzione generale rispose negativamente.

A sua volta, il prof. CANTONI fa presente che, dagli accertamenti effettuati, non risultano coinvolgimenti nelle operazioni fraudolente a livello di Direzione centrale. Quanto alla costituzione di un fondo di 500 milioni di dollari presso una società di New York, vi è un'istruttoria ancora in corso e, pertanto, si riserva di fornire nei prossimi giorni dati più precisi.

Dopo un breve intervento del senatore ACQUARONE (che chiede chiarimenti sul collegio di esperti di diritto che sta fornendo consulenza alla BNL) il senatore GEROSA domanda se prima dell'agosto 1989 erano già emerse perplessità sull'attività di Mr. Drogoul (risultava, tra l'altro, che questi avesse predisposto un sistema informatico fraudolento).

Al riguardo, il dr. D'ADDOSIO fa presente che, presso la Direzione generale, non esiste documentazione circa sospetti di irregolarità nell'attività di Mr. Drogoul prima della scoperta dei noti fatti e il prof. SAVONA ricorda che, ormai, purtroppo, è noto come la criminalità si annidi facilmente anche nel settore dell'informatica.

Il senatore MANTICA chiede se la decisione assunta ora dalla BNL di scegliere tra personale italiano i responsabili delle filiali estere risponda ad una sfiducia verso quello straniero e, inoltre, se - considerata l'esistenza in ogni settore di un ampio decentramento informatico - il sistema informativo della banca sia in grado di controllare oggi quello periferico.

Al riguardo, il prof. CANTONI fa presente che il personale italiano è sicuramente più affidabile in termini di fedeltà verso l'Istituto e che il sistema informativo centrale della BNL è in grado di fornire i saldi delle operazioni a livello internazionale, ma che, ovviamente, poco può fare nei confronti di attività fraudolente.

Inoltre, rispondendo ad un quesito del senatore BAUSI, afferma che gli stessi ispettori, per quanto attenti e competenti, non sono attrezzati sufficientemente nella scoperta di operazioni illecite condotte abilmente.

Il senatore BATTELLO chiede se vi sia una relazione tra il diniego di autorizzazione, da parte della direzione, ad elevare il limite dei fidi della filiale di Atlanta e la successiva attività fraudolenta da questa avviata.

Il prof. SAVONA fa presente che non vi sono legami tra le due vicende: in realtà, l'autorizzazione non venne concessa perchè non vi era disponibilità ad elevare il *plafond* (e quindi per motivi di politica monetaria generale) e non perchè vi fossero sospetti su singole operazioni della filiale.

Il Presidente CARTA dichiara, infine, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,10.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

35ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MALAGODI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

Relazione del Governo (Introduttiva al disegno di legge comunitaria per il 1990), sullo stato di conformità dell'ordinamento interno all'ordinamento comunitario (2148)

Relazione del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla presidenza di turno del Consiglio dei Ministri delle Comunità europee (Doc. XCVII, n. 1)

Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1988 (Doc. XIX, n. 2)

Relazione sulla situazione economica nella Comunità (1988) e orientamenti di politica economica per l'anno 1989 (Doc. XIX-bis, n. 2)
(Esame ai sensi dell'articolo 142, comma 3, del Regolamento e rinvio)

Su proposta del Presidente relatore la Giunta conviene di procedere congiuntamente all'esame delle relazioni in titolo.

Il Presidente relatore svolge, quindi, un'unica relazione volta a mettere in luce le importanti connessioni esistenti fra i diversi documenti all'esame della Giunta i quali tutti concorrono a gettare una luce complessivamente più articolata sull'attività comunitaria e, avuto riguardo a questa, sui profili di incidenza della legge comunitaria rispetto al complesso della normazione comunitaria.

Sulla relazione del Governo concernente la legge comunitaria per il 1990 il relatore presidente MALAGODI prende atto del fatto che da questa si desume come il Governo proceda - in particolare - a colmare

un rilevante arretrato nell'attuazione di direttive comunitarie. Tuttavia il giudizio che, sotto tale profilo, non può non essere positivo va necessariamente accompagnato ad una constatazione che altrettanto positiva non è avuto riguardo all'esistenza di un certo numero di direttive con scadenza nel primo semestre del 1990, le quali non sono ricomprese nella legge comunitaria per il 1990, nè, tanto meno, nelle altre iniziative governative *in itinere*.

Passando, quindi, a trattare dell'attività delle Comunità europee e della situazione economica 1988/1989 anche alla luce delle previsioni per il 1990, il Presidente relatore mette in luce l'importanza della riforma sulle risorse finanziarie della Comunità scaturita dalla riunione straordinaria del Consiglio europeo dell'11-13 febbraio 1988 a Bruxelles la quale, messa a punto nel successivo Vertice di Hannover (giugno 1988), ha rimesso in moto il processo per la realizzazione del grande mercato interno. Soffermandosi, quindi, dettagliatamente sulla situazione economica della Comunità per quanto riguarda il tasso di crescita medio, gli investimenti, l'occupazione e il tasso di inflazione, l'oratore prosegue mettendo in luce l'importanza della realizzazione dell'Unione economica e monetaria (UEM) avviata dal Consiglio europeo di Madrid del giugno 1989. L'UEM è giunta attualmente alla sua prima fase, realizzata attraverso una convergenza progressiva delle politiche e dei risultati economici, da attuare mediante una più stretta sorveglianza da parte del Consiglio dei Ministri della Comunità e il rafforzamento della collaborazione tra le Banche centrali degli Stati membri. Il Presidente relatore sottolinea, quindi, l'importanza della realizzazione dello spazio finanziario unico nella prospettiva della realizzazione dell'UEM e, dunque, della grande importanza in tale prospettiva assunta dalle recenti misure italiane che aboliscono le residue restrizioni in campo valutario.

Dato, quindi, conto delle tappe successive previste per l'UEM la quale culminerà con l'attribuzione alle istituzioni comunitarie delle piene competenze monetarie ed economiche e con l'introduzione di una moneta comunitaria unica, il Presidente relatore richiama l'attenzione della Giunta sulla gravità dei compiti che attendono il Governo italiano cui spetterà convocare la Conferenza intergovernativa incaricata di stabilire le fasi seconda e terza dell'UEM. Si tratterà, infatti, di definire le grandi opzioni di fondo da sottoporre all'esame dei Governi: l'azione complementare che deve accompagnare l'Unione monetaria, in particolare le politiche regionali e strutturali capaci di assicurare coesione economica e sociale; il coordinamento della politica macroeconomica ed in particolare delle politiche di bilancio. Sul piano monetario, le scelte riguarderanno la coerenza tra politica economica e politica monetaria; il rapporto tra la Banca centrale e le autorità responsabili della politica economica generale; il ruolo del Parlamento europeo; la coerenza politica dell'insieme rispetto agli obiettivi dell'Unione europea; l'esigenza di un controllo parlamentare nei confronti dell'UEM, in particolare nella prospettiva della legislatura europea che si aprirà nel 1994.

Analoga organizzazione dovrà essere realizzata per l'Unione politica, i cui primi passi organizzativi sono stati mossi a seguito della

proposta del Cancelliere Kohl e del Presidente Mitterrand discussa al Consiglio speciale europeo «Dublino Uno» del 28 aprile scorso. Anche per la realizzazione dell'Unione politica si comincia a parlare di un'apposita Conferenza intergovernativa. Il Presidente relatore aggiunge che la convocazione di una Conferenza sull'Unione politica europea non deve essere disgiunta dall'assunzione da parte del Parlamento europeo, d'intesa con i Parlamenti nazionali, del compito di definire la costituzione di tale Unione. Lo svolgimento della Conferenza e i lavori del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali debbano costituire per le decisioni finali, un vincolo reciproco e paritario.

In tale ottica il Governo italiano è impegnato dalla volontà popolare espressa con il referendum del 18 giugno 1989 in favore del conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo.

Anche sotto tale profilo il Governo italiano si trova a presiedere un semestre assai complesso e con scadenze di enorme portata.

Il presidente Malagodi dà, quindi, conto delle principali questioni che nel 1990 attendono l'attività comunitaria: la dimensione sociale; il mercato interno e lo spazio giuridico europeo; la questione dell'immigrazione; il tema della riunificazione tedesca; la questione ambientale; la politica regionale e di assetto del territorio; i trasporti; la questione dei rapporti con i Paesi dell'Europa del Centro e dell'Est; la cooperazione politica internazionale, i rapporti della CEE con Austria, Turchia ed EFTA ed infine, la complessa tematica della sicurezza europea e dello svolgimento della Conferenza generale Helsinki II.

Si apre il dibattito.

Il senatore FERRARI-AGGRADI, con particolare riguardo alla relazione sulla legge comunitaria per il 1990, mette in rilievo che il nostro Paese resta ancora su molti versanti inadempiente.

Il senatore ROSATI esprime perplessità circa i criteri - dei quali occorrerebbe chiarire le linee guida - con i quali il Governo ha scelto di adeguare l'ordinamento interno all'ordinamento comunitario, chiedendo deleghe al Parlamento, invece di intervenire con una diretta normazione. Si domanda in proposito se le finalità della delega legislativa rappresentino per il Governo un'esigenza di armonizzazione e coordinamento dell'indirizzo legislativo o non, piuttosto, un passaggio per rimodulare l'attuazione degli obblighi comunitari realizzando piuttosto interessi non generali, ma particolari. Inoltre l'oratore rileva come una legge comunitaria annuale, soggetta a tempi di esame non rapidi, mal si concili con la necessità di un'adeguamento immediato all'attività della Comunità europea. Occorrerebbe, quindi, un sistema più sciolto, e, soprattutto, una maggiore automaticità nella recezione delle direttive, atteso che una loro trasposizione conforme è un obbligo che incorre allo Stato italiano ai sensi di un Trattato che la nostra Costituzione impone di rispettare. Il senatore Rosati conclude auspicando un esame comparativo delle procedure di trasposizione adottate in altri Paesi che tale maggiore rapidità consentono.

Il Presidente relatore rileva che la predisposizione della legge comunitaria annuale non esclude la possibilità di presentare disegni di legge di puntuale attuazione di direttive. L'oratore osserva, inoltre che il Parlamento dispone degli strumenti necessari per esaminare le proposte di direttiva già nella fase preparatoria.

Il senatore GEROSA esprime un giudizio positivo in merito all'esposizione del relatore dichiarando, in particolare, di condividere le valutazioni in ordine alle responsabilità storiche che l'Europa si assume nei confronti dello sviluppo della società russa e del processo di riunificazione tedesco, nonché del Sud del mondo. Inoltre - prosegue il senatore Gerosa - risultano pienamente condivisibili le valutazioni del Presidente relatore circa le valenze sociali e l'enorme portata del fenomeno dell'immigrazione. Molto efficace giudica inoltre le valutazioni in merito al processo di Helsinki II.

Della legge comunitaria per il 1990 il senatore TAGLIAMOMTE prospetta una lettura critica, la quale conferma le già problematiche valutazioni espresse in sede di approvazione della legge 9 marzo 1989, n. 86 sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.

Gravosi adempimenti e lungaggini procedurali avrebbero potuto essere risparmiate qualora fosse stato, invece, adeguatamente attivato e sfruttato il meccanismo che consente il controllo parlamentare nella fase ascendente della formazione del diritto comunitario.

Il senatore Tagliamonte svolge, quindi, talune considerazioni per quanto attiene ai rapporti fra l'Italia e la politica regionale della Comunità: gli sembrerebbe necessario mettere in evidenza nella relazione che la Giunta presenterà all'Assemblea che l'Italia non ha ancora adempiuto agli obblighi che le incombono per quanto riguarda l'utilizzazione dei Fondi strutturali messi a disposizione dalla CEE.

L'oratore mette altresì in evidenza come occorra far risaltare la drammatica situazione di arretratezza in cui versa circa un quinto degli appartenenti alla Comunità a dodici e che la Comunità medesima ha a tale riguardo obblighi fondamentali. Occorrerebbe, anzi, che la Giunta si occupasse di tali questioni chiedendo, eventualmente, l'intervento del Ministro per il Mezzogiorno.

Per quanto attiene l'Unione politica il senatore Tagliamonte esprime talune preoccupazioni: la Presidenza italiana dovrà gestire tale delicato passaggio e farsi garante che il processo verso l'Unione politica non sia influenzato da Paesi che tradizionalmente si professano contrari, o, comunque, tiepidi, ed inoltre assicurare che il mandato costituente conferito al Parlamento europeo dal referendum di indirizzo svoltosi il 18 giugno in Italia sia rispettato fedelmente.

Prende nuovamente la parola il senatore FERRARI-AGGRADI il quale osserva che i dossiers comunitari debbono vedere l'Italia titolare

di una strategia di grande respiro, soprattutto sulla questione delle grandi politiche strutturali: è in questo quadro di riferimento, più ampio, che l'Italia potrà verosimilmente porre anche la questione del proprio Mezzogiorno.

Segue un intervento del Presidente relatore, il quale mette in evidenza come sia necessario che la Giunta incrementi l'esame dei progetti di direttive comunitarie.

L'oratore si dichiara favorevole a dedicare un esame apposito alla questione delle politiche strutturali e dell'uso dei fondi strutturali. Egli osserva che lo schema di relazione testè svolto mette in evidenza che un'adeguata valutazione della politica dei fondi strutturali potrà essere effettuata quando la Commissione della Comunità farà conoscere la prevista relazione al riguardo.

Per valutare, invece, le questioni sottese alla realizzazione dell'Unione politica, occorrerà dare a tale processo il tempo per concretizzarsi in proposte effettive.

Il senatore STRIK LIEVERS esprime disappunto per la scarsa sensibilità dimostrata dal Ministro per il Coordinamento delle politiche comunitarie il quale non ha ritenuto di essere presente alla discussione, che rappresenta invece uno dei momenti fondamentali nell'elaborazione della politica comunitaria del Paese.

Purtroppo dalle medesime considerazioni non può essere tenuto esente anche il Ministro degli Esteri.

L'assenza del Governo è tanto più grave, in quanto le relazioni esaminate dalla Giunta, fatta eccezione per la Relazione sulla legge comunitaria per il 1990, non rispecchiano più fedelmente la realtà, ma anzi, alla luce degli eventi che si sono susseguiti a partire dal novembre dello scorso anno, ne sono incommensurabilmente lontani.

Venendo a trattare, in particolare, della legge comunitaria per il 1990, l'oratore, preso atto del fatto che con essa si viene a colmare un annoso arretrato per quanto riguarda l'adeguamento del diritto interno al diritto comunitario, osserva come esista un problema di cui lo stesso relatore ha fatto partecipi i membri della Giunta poichè risulta un certo numero di direttive che pur venendo a scadere entro il primo semestre 1990, non sono state, peraltro, incluse in alcun provvedimento di trasposizione.

Al riguardo sarebbe necessario che il Governo chiarisse i criteri che tale scelta hanno dettato.

Occorre una posizione chiara, poichè i ritardi nella trasposizione o l'infedele trasposizione, o anche la mancata attuazione dei principi del Trattato debbono essere adeguatamente giustificati di fronte al Parlamento. Il Parlamento, poi, deve essere messo nella condizione di conoscere qual'è il grado di conformità del diritto nazionale a quello comunitario. In ogni caso - aggiunge il senatore Strik Lievers - la scelta di presentare disegni di legge ad hoc per la trasposizione di gruppi di direttive non ricompresi nella legge comunitaria, non deve essere

motivo per rallentare l'esame dei primi, i quali, anzi, debbono essere esaminati congiuntamente alla legge comunitaria.

Un giudizio particolarmente negativo il senatore Strik Lievers esprime per quanto riguarda il documento concernente la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario ed il programma di attività presentato dalla presidenza di turno del Consiglio dei Ministri delle Comunità europee: si tratta di una relazione di una tale genericità e mancanza di contenuti da impedirle di assolvere il compito di compiuta informazione al Parlamento sull'attività comunitaria che era invece l'obiettivo principale assegnatole dal Parlamento quando, approvando la legge La Pergola, fu deciso di introdurre proprio questo canale informativo ulteriore.

Rappresenta, invece, un preciso dovere del Governo mettere il Parlamento in condizione di formulare indirizzi e risulta nei confronti di quest'ultimo irrispettoso il non adempiere a tale compito.

L'oratore prosegue esprimendo preoccupazione per il crescente aumento della percezione del deficit democratico della Comunità, anche all'interno di molti dei Parlamenti dei Dodici. Tale questione rischia di arroccare i Parlamenti nazionali sulla difesa dei propri poteri e di contrapporli al ruolo ed alle funzioni svolte dal Parlamento europeo nell'ambito del processo decisionale della Comunità. Si tratta di un rischio che occorre evitare e che, invece, potrebbe rivelarsi meno aleatorio di quanto non si immagini anche nella prospettiva ravvicinata dello svolgimento dell'incontro fra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali riuniti nelle «Assise».

Non può, dunque, che essere negativo il giudizio della sua parte politica sulla relazione predisposta dal Presidente relatore, poichè non viene in essa adeguatamente sottolineata e stigmatizzata l'inadempienza del Governo e l'inadeguatezza della sua azione. Ciò è ancora più grave nella prospettiva della prossima assunzione della Presidenza del Consiglio di turno da parte dell'Italia e desta grave preoccupazione il comportamento del Governo italiano anche in relazione al prossimo svolgimento delle due Conferenze intergovernative sull'Unione economica e monetaria e sull'Unione politica.

Interviene nuovamente il Presidente MALAGODI: precisa come gli sembri prematuro il volere esprimere giudizi su eventi non ancora compiutamente definiti (tali, infatti, sono le due Conferenze intergovernative) e sui quali la Giunta non ha ancora, a questo stadio, sufficienti elementi di giudizio.

Relativamente alla delicata tematica del deficit democratico probabilmente la strada da seguire è quella di instaurare raccordi adeguati fra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo, poichè in tale quadro quest'ultimo non è completamente assimilabile ad una Assemblea rappresentativa a pieno titolo: le mancano, infatti, gli essenziali poteri in ordine alla difesa ed alla politica estera. Anzi, su tale ultima questione occorrerà valutare attentamente il delicato problema dei rapporti fra Comunità europea e NATO.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3)

Documento sulle linee di politica economica a medio termine (Doc. LXXXIV, n. 3-bis)

(Esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento e rinvio) (Parere alla 5ª Commissione)

Il Presidente, estensore designato, dà conto di uno schema di parere, favorevole con osservazioni. In esso si svolgono considerazioni che prendono spunto dal dibattito testè svoltosi sulla situazione complessiva della Comunità anche in ordine alle diverse questioni economiche e di politica economica emerse dal medesimo.

L'oratore mette in luce come il documento sulle linee di politica economica a medio termine richiami ripetutamente l'esigenza di porre il Paese in condizioni di competere con gli altri partners comunitari non solo ed esclusivamente sul versamento economico ma anche e soprattutto come sistema unitario che produca beni e servizi di qualità e sia titolare di strutture veramente efficienti. Si tratta - prosegue il Presidente estensore designato - di un documento che prende atto dell'esistere di luci ed ombre nell'economia italiana e che in tale prospettiva propone alcune soluzioni come la cessione o l'affidamento ai privati di beni patrimoniali dello Stato e di Enti pubblici, l'introduzione di elementi di concorrenzialità nella Pubblica Amministrazione, nonchè l'adozione di criteri aziendalistici per la gestione, ad esempio, della Sanità pubblica, del sistema pensionistico e delle Poste. In particolare il documento prevede l'istituzione di un apposito «Fondo di investimenti per l'Europa» da affiancare agli altri fondi speciali già esistenti di incentivazione alle imprese, in modo da rendere operativa quella che è definita la funzione europea degli investimenti.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla finanza pubblica per gli anni 1991 e 1993 si muove, invece, in una prospettiva diversa ed illustra un quadro che non si può certamente definire positivo. Il Presidente relatore dà conto analiticamente dei dati relativi alla dimensione del debito pubblico italiano, soprattutto in rapporto al PIL, che sono certamente scoraggianti.

Occorre dunque un'azione di contenimento assai più incisiva di quella delineata dal documento, e, in particolare, una celere riduzione dei differenziali di disavanzo e di indebitamento pubblico che ci dividono dai principali paesi della CEE. In particolare la correzione è troppo spostata sugli ultimi due anni del triennio 1992-1993 ed è poco incisiva nel 1991. In conclusione, il giudizio generalmente positivo sulla congruità delle linee di politica economica prefigurate dai due documenti, non esime la Giunta dal rilevare come tali misure di intervento risulteranno valide ed appropriate solamente nella prospettiva di una loro effettiva applicazione, pena l'estromissione dell'Italia, nel confronto concorrenziale, ai margini dell'Europa integrata.

Si apre il dibattito.

Il senatore FERRARI-AGGRADI esprime profonde preoccupazioni per il progressivo deterioramento della finanza pubblica.

A giudizio del senatore ROSATI occorrerebbe che dal parere della Giunta risultasse anche l'esigenza che occorre affrontare sotto il profilo dell'attività comunitaria anche il problema del Mezzogiorno come una componente del problema più generale che riguarda tutto il Mezzogiorno d'Europa.

Il senatore GEROSA esprime profonda preoccupazione per l'andamento della finanza pubblica che, in mancanza di una effettiva inversione di tendenza, ci porterà al margine della grande sfida europea.

Il senatore TAGLIAMONTE ritiene auspicabile che il Governo fornisca chiarimenti in ordine alla natura del Fondo investimenti per l'Europa menzionato nel Documento sulle linee di politica economica a medio termine ed in quale forma tale nuovo fondo speciale si affiancherebbe agli altri già esistenti. Esistono - egli ricorda - profili di compatibilità di un tale sistema di finanziamento con i Trattati. Inoltre l'oratore ritiene che occorra maggiormente esaltare nel parere reso dalla Giunta il carattere di centralità rivestito dai problemi del Mezzogiorno e non sufficientemente affrontato - a suo giudizio - nel documento in questione.

Il senatore STRIK LIEVERS esprime un deciso rifiuto al complesso della politica economica del Governo come risultante dai documenti in esame, i quali sono del tutto inadeguati agli obiettivi che dichiarano di perseguire.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

36ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MALAGODI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

Relazione del Governo (introduttiva al disegno di legge comunitaria per il 1990), sullo stato di conformità dell'ordinamento interno all'ordinamento comunitario (2148)

Relazione del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla presidenza di turno del Consiglio dei Ministri delle Comunità europee (Doc. XCVII, n. 1)

Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1988 (Doc. XIX, n. 2)

Relazione sulla situazione economica nella Comunità (1988) e orientamenti di politica economica per l'anno 1989 (Doc. XIX-bis, n. 2)
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 142, comma 3, del Regolamento e conclusione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Prende la parola il senatore VECCHI, il quale preannunzia il voto contrario dei senatori comunisti sullo schema di relazione illustrato.

La posizione di forte critica della propria parte politica è illustrata dal senatore Vecchi, avuto riguardo all'assenza di un vero disegno del Governo che affronti la questione europea nei termini concreti ed adeguati che pongono le fondamentali tematiche oggi sul tappeto del dibattito comunitario.

L'oratore sottolinea la mancanza di interesse dimostrata dal Governo ad un dibattito importante come quello che viene svolgendosi oggi ed al quale proprio il Governo non è presente, sottraendosi così ad un fondamentale momento di verifica. Di tale disaffezione è conseguenza la cesura fra Parlamento e vita comunitaria.

In particolare, il senatore Vecchi esprime valutazioni circa l'impianto della legge comunitaria in merito alla quale ritiene che esista la necessità politica di conoscere i criteri cui il Governo si è ispirato

nella scelta delle direttive da attuare. Inoltre, risulta eccessivo il ricorso alle deleghe. Si impone, altresì, l'istituzione di una sessione comunitaria per l'esame di tutti i disegni di legge di trasposizione.

L'oratore prosegue richiamando l'attenzione della Giunta sulla opportunità di chiamare il CNEL ad assolvere alla funzione di Consiglio del Mercato unico, sulla indilazionabile necessità di un aggiornamento periodico del Parlamento sullo stato di avanzamento della Comunità e di un raccordo idoneo fra Parlamento italiano e Parlamento europeo. Inoltre, a giudizio del senatore Vecchi, il Governo deve tener conto anche delle espressioni regionali che debbono far sentire la propria voce nella costruzione comunitaria.

È, poi, necessario trasformare la Giunta per gli Affari delle Comunità europee in una vera e propria Commissione e la stessa operazione deve portare alla istituzione presso l'altro ramo del Parlamento di una medesima struttura.

Ulteriori punti di disaccordo nella valutazione che i senatori comunisti esprimono in merito allo schema di relazione illustrato riguardano il non adeguato rilievo dato alla questione dello spazio sociale che non si può non realizzare, poichè senza una saldatura fra questo e lo spazio economico e finanziario la Comunità fallirà i propri obiettivi.

Ulteriori problemi sono quelli attinenti alla tutela dei lavoratori autonomi, la questione ambientale, il riequilibrio regionale e l'utilizzo dei fondi strutturali.

Interviene il Presidente relatore, il quale dichiara di ritenere auspicabile che il Presidente del Consiglio, nell'imminente assunzione della Presidenza di turno della Comunità, possa intervenire presso la Giunta per gli Affari delle Comunità europee.

Concorda con le valutazioni del senatore Vecchi per quanto attiene l'esigenza di procedere in sintonia con l'altro ramo del Parlamento nelle riforme regolamentari necessarie all'introduzione di strutture incaricate della trattazione degli affari comunitari fornite dagli stessi poteri delle Commissioni permanenti.

La Giunta conferisce, quindi, mandato al relatore di predisporre una relazione all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3)

Documento sulle linee di politica economica a medio termine (Doc. LXXXIV, n. 3-bis)

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento e conclusione)
(Parere alla 5ª Commissione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore VECCHI preannunzia il voto contrario dei senatori comunisti sullo schema di parere illustrato dal Presidente relatore.

Le linee di intervento prefigurate dal Governo non risolvono, infatti, la questione del disavanzo pubblico.

Del pari non condivisibili risultano le valutazioni circa la privatizzazione dei settori della sanità e della previdenza. La gestione pubblica, infatti, se adeguatamente portata avanti può raggiungere obiettivi di efficienza e non è la sola privatizzazione a rappresentare la carta vincente.

Il senatore Vecchi conclude chiedendo chiarimenti circa la natura del Fondo speciale per l'Europa prefigurato dal documento sulle linee di politica economica a medio termine ed esprime perplessità circa i rapporti di questo con l'attuale indirizzo seguito dal Governo in materia di fondi speciali.

Replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario di Stato Rubbi condivide le valutazioni circa i seri rischi che accompagnano la manovra economica delineata dal Governo. Se, infatti, non si raggiungerà un adeguato risanamento della finanza pubblica non avremo la capacità di interloquire a pieno titolo in ambito comunitario.

Sulla questione del deficit democratico il rappresentante del Governo è consapevole che vi sono importanti tematiche da affrontare e che gli aspetti più inquietanti sono rappresentati dalla possibilità che l'integrazione comunitaria risulti rallentata dalla volontà dei Parlamenti di riappropriarsi dei poteri nazionali che un'integrazione armoniosa presuppone come già abbandonati.

Nel prendere atto, a nome del Governo, delle valutazioni e delle critiche, anche costruttive, emerse dal dibattito, il sottosegretario di Stato Rubbi si dice convinto che il Governo saprà adeguatamente illuminare la Giunta in merito ai criteri seguiti per la scelta delle direttive comunitarie da recepire.

Da parte del Ministero del Tesoro vi è, comunque, una presenza attenta e costante nei Consigli Ecofin ed in tale sede il Governo segue con la dovuta attenzione i passi relativi alla realizzazione delle successive fasi previste dal Rapporto Delors sull'Unione economica e monetaria.

Sulla questione della integrazione politica, i cui contenuti, peraltro, restano da identificare, il Governo italiano manterrà un impegno costante ed adeguato.

La Giunta, quindi, dà mandato all'estensore designato Presidente Malagodi di redigere un parere nei termini emersi dal dibattito.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Malagodi preannunzia ai componenti della Giunta la propria decisione di rinunciare alla Presidenza, atteso il grave significato politico rivestito dall'assenza nel dibattito odierno dei rappresentanti del Coordinamento per le politiche comunitarie e degli Affari esteri. Di tale assenza, già ampiamente messa in rilievo dai

membri della Giunta, il Presidente della medesima non può non trarre le conseguenti conclusioni.

Seguono interventi dei senatori Ferrari-Aggradi, Strik Lievers, Agnelli e Rosati i quali, nel concordare sulla sostanza delle considerazioni dal Presidente, sottolineano l'esigenza di trarne valutazioni conseguenti, ma costruttive, ed in tal senso danno mandato al Presidente di rappresentare al Presidente del Senato la posizione unanime della Giunta.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sulla attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

Presidenza del Presidente

COLONI

indi del Vice Presidente

LODI FAUSTINI FUSTINI

Intervengono, per la Cassa ufficiali dell'Esercito, il presidente Forte; per il Fondo sottufficiali dell'Esercito, il presidente Marino; per il Fondo della Cassa di risparmio delle province siciliane, il presidente Ferraro, il sindaco Maltese ed il consulente Perricone; per l'Ente di previdenza per le ostetriche, il commissario straordinario Gargiulo; per l'Ente di previdenza per i dipendenti statali, il commissario straordinario Meucci ed il direttore generale Cibati.

La seduta inizia alle ore 15.

AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELLA CASSA UFFICIALI E DEL FONDO SOTTUFFICIALI DELL'ESERCITO, DEL FONDO CASSA RISPARMIO PROVINCE SICILIANE, DELL'ENTE PREVIDENZA OSTETRICHE E DELL'ENTE PREVIDENZA DIPENDENTI STATALI

Il Presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto un resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, la pubblicità sarà assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunitosi il 22 maggio scorso, ha deliberato all'unanimità di integrare il programma dei lavori della Commissione, per il periodo 9 maggio-21 giugno 1990, con l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993, per quanto riguarda le linee di intervento sul sistema pensionistico.

Ricorda che le odierne audizioni sono state predisposte dall'Ufficio di Presidenza secondo il disposto del terzo comma dell'articolo 56 della

legge 9 marzo 1989, n. 88. Ricorda altresì che tali audizioni sono iniziate il 27 marzo scorso e si concluderanno entro il prossimo mese di luglio.

Il presidente della Cassa ufficiali dell'Esercito, FORTE, illustra dettagliatamente la relazione inviata alla Commissione ai sensi dell'articolo 56 della legge n. 88.

Si sofferma, in particolare, su alcune problematiche relative al calcolo dell'indennità supplementare ed alla sperequazione esistente per quanto riguarda gli importi contributivi: riconosce inoltre alcune difficoltà della Cassa per corrispondere la liquidazione della predetta indennità supplementare, che rimane una prerogativa della Cassa ufficiali dell'Esercito non essendo prevista per le altre Casse delle forze armate.

Premesso che l'importo dell'assegno speciale ammonta annualmente per il massimo grado a 726 mila lire, elenca le caratteristiche del provvedimento legislativo attualmente all'esame del Parlamento per un diverso calcolo del meccanismo di liquidazione.

Fornisce poi alcuni dati relativi agli iscritti - circa 17 mila ufficiali dell'Esercito e dell'Arma dei carabinieri - ed all'importo dei contributi. Fa presenti alcuni problemi connessi alla gestione dell'indennità supplementare, in particolare alla qualità del servizio reso, alla situazione del personale in servizio presso la Cassa ed al contenzioso esistente.

Rileva successivamente le principali caratteristiche dello stato economico-patrimoniale della gestione dell'indennità predetta, sottolineando le proposte inoltrate all'autorità di controllo per tentare di attenuare, in un tempo breve, la compromessa situazione finanziaria.

Circa la gestione dell'assegno speciale, precisa che esso venne istituito per integrare la pensione al momento della cessazione di alcune indennità allora corrisposte: attualmente l'assegno speciale, a causa dell'esiguità dell'importo erogato, non risulta più rispondente alle esigenze degli iscritti.

Il senatore IANNONE, *relatore*, esprime apprezzamento per la puntuale relazione testè illustrata, da cui - lo riconosce - traspare una corretta gestione su cui non possono essere espresse valutazioni critiche.

Si sofferma su alcuni punti affrontati dal presidente Forte, ed in particolare esprime alcune osservazioni sulla difficile situazione economico-finanziaria della gestione relativa all'indennità supplementare, nonché sul provvedimento all'esame del Parlamento interessante la Cassa.

Concludendo, espone alcune riflessioni sui tempi di liquidazione delle prestazioni e sull'organico della Cassa, che - a suo parere - non risponde pienamente alle esigenze complessive di assicurare un servizio soddisfacente agli iscritti.

Il presidente COLONI, espresso l'augurio che il provvedimento all'esame del parlamento abbia fra breve un esito positivo, chiede notizie specifiche sulle difficoltà incontrate dalla Cassa ed in particolare

a quando si può far risalire l'inizio della difficile situazione economico-finanziaria della gestione dell'indennità supplementare.

Alle domande poste replica particolareggiatamente il presidente della Cassa ufficiali, FORTE, il quale integra i dati forniti soprattutto riguardo alle difficoltà della gestione dell'indennità supplementare.

Il presidente COLONI ringrazia il presidente Forte e lo congeda.

Il presidente del Fondo sottufficiali dell'esercito, MARINO, illustra ampiamente la relazione già inviata alla Commissione e precisa che la situazione economico-finanziaria del Fondo si rivela particolarmente favorevole al momento attuale, anche se non può non sottolineare alcune preoccupazioni per quello che potrà accadere nel prossimo futuro.

Premessi alcuni riferimenti legislativi e regolamentari nonché alcuni cenni sul funzionamento e sulla composizione degli organi statutari del Fondo, fornisce alcuni dati sugli iscritti, che ammontano a 119 mila, di cui 30 mila sottufficiali dell'esercito, 24 mila sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e 65 mila militari di truppa della stessa Arma. In questa prospettiva si è reso necessario articolare il Fondo in due distinti ed autonomi istituti, accomunati dai soli organi collegiali: uno per la gestione sottufficiali e l'altro per la gestione dei militari di truppa dei carabinieri.

Premesse alcune notizie in merito al controllo sull'attività complessiva del Fondo, si sofferma sulle caratteristiche delle entrate e delle uscite, nonché delle rendite assicurate ad esso. In particolare, precisa le modalità della corresponsione del premio di previdenza e della concessione dei prestiti e dei sussidi: questi ultimi intendono beneficiare soprattutto i figli degli iscritti, che in tal modo riescono a raggiungere ottime prestazioni sotto il profilo scolastico. Ricorda, a tale proposito, i principali dati relativi al 1989.

Conclude rilevando la scarsità di personale a disposizione del Fondo, attenuata solo in parte con la messa in atto di procedure completamente automatizzate: sono infatti attualmente in funzione sei video-terminali, allacciati ad un'unità centrale di proprietà di un altro ente dell'esercito.

Il senatore IANNONE, *relatore*, non può non rilevare la diversa e più florida situazione economico-finanziaria del Fondo di previdenza per i sottufficiali rispetto alla Cassa di previdenza per gli ufficiali in precedenza esaminata.

Riconosce che anche per il Fondo sottufficiali è stata predisposta una relazione precisa ed articolata, e che anche per esso deve essere sottolineata la corretta gestione amministrativa.

Si chiede infine se, date le caratteristiche assai simili delle rispettive attività, non sia il caso di pensare ad un'unificazione dei due enti.

Il senatore ANGELONI ritiene che sia opportuno procedere in tempi brevi alla definizione di un'ipotesi di riforma degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale che attualmente

operano presso le forze armate, al fine di eliminare sovrapposizioni e vischiosità.

Chiede delucidazioni sulla specifica condizione finanziaria della gestione sottufficiale e della gestione per i militari di truppa dei carabinieri presso il Fondo, nonché sull'intendimento di aumentare l'importo del premio di previdenza corrisposto.

Conclude chiedendo di avere maggiori ragguagli sull'entità dei prestiti concessi agli iscritti.

Dopo brevi interventi del senatore ANTONIAZZI e del deputato POGGIOLINI, il quale si chiede se sia il caso di procedere all'unificazione delle due Casse di previdenza dell'Esercito, interviene il presidente COLONI, il quale rileva una situazione economico-finanziaria del Fondo complessivamente soddisfacente e pone alcune domande sulle modalità di concessione dei prestiti e sulla tipologia dei piani di investimento già definiti, ed in particolare se siano state valutate appieno le possibilità offerte dal mercato immobiliare.

Il presidente del Fondo, MARINO, risponde diffusamente alle domande poste dai commissari.

Il presidente COLONI lo ringrazia e successivamente lo congeda.

Il presidente del Fondo della Cassa di risparmio delle province siciliane, FERRARO, dopo aver esposto ampiamente i punti principali della relazione predisposta ai sensi dell'articolo 56 della legge n. 88, si sofferma particolarmente sulla situazione relativa agli iscritti al 31 dicembre scorso nonché sul numero delle pensioni gestite a quella data: gli iscritti attivi ammontavano a 4.440 unità mentre quelli passivi ammontavano a 2.390 unità.

Esprime alcune valutazioni sui tempi richiesti per la liquidazione dei trattamenti, sottolinea alcuni dati relativi all'ammontare ed alle modalità di corresponsione delle pensioni erogate nonché al rapporto fra iscritti e beneficiari, che si mantiene ad un livello soddisfacente. Precisa quindi che la gestione previdenziale non pone particolari problemi di natura economica poichè l'equilibrio è garantito dal rendimento del patrimonio del Fondo e dalla contribuzione della Cassa di risparmio: il Fondo non eroga prestazioni assistenziali neppure nell'ambito della gestione agricoltura.

Ritiene che non sia il caso di esprimere preoccupazione per l'ammontare del *deficit* tecnico del Fondo e che la sua immagine complessiva sia certamente positiva.

Quanto alle pratiche di ricongiunzione contributiva, afferma che il notevole ritardo riscontrato dipende spesso dall'INPS, che non comunica sollecitamente i dati per la determinazione degli oneri: per converso, gli adempimenti di competenza del Fondo vengono effettuati di regola entro qualche mese dalla richiesta dell'iscritto.

Il senatore ANGELONI, *relatore*, fa rilevare la sinteticità e la precisione della relazione predisposta in armonia con lo schema fornito dalla Commissione. Premesso che l'attuale situazione economico-

finanziaria del Fondo può considerarsi certamente soddisfacente, si sofferma in particolare sui tempi di liquidazione dei trattamenti pensionistici, mentre riguardo alla ricongiunzione dei periodi contribuiti qualche difficoltà si rileva quando i dati debbono essere forniti dall'INPS.

Essendo i costi del personale a carico della Cassa di risparmio, non esiste in tal senso una problematica specifica. Giudica buone le prospettive sull'andamento futuro del Fondo, anche sulla base delle modifiche legislative attualmente in esame presso il Parlamento. Chiede, a tale proposito, quale sia l'opinione dei rappresentanti del Fondo sulle linee generali di riforma del sistema pensionistico.

Chiede infine maggiori delucidazioni sugli importi complessivi dei contributi degli iscritti, sulle entrate complessive del Fondo, sul rendimento effettivo e sulla tipologia degli investimenti immobiliari.

Dopo che il deputato ROTIROTI ha chiesto maggiori notizie in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici, il presidente COLONI chiede al presidente Ferraro di fornire dati analitici circa i ritardi riscontrati nel 1989 per la definizione delle ricongiunzioni contributive, anche per il difficile rapporto intercorrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale. Esprime infine alcune valutazioni sul rapporto fra iscritti e pensionati del Fondo negli ultimi cinque anni.

Alle domande poste dai commissari rispondono diffusamente il presidente del Fondo FERRARO, il sindaco MALTESE, il quale si sofferma in particolare sugli investimenti mobiliari ed immobiliari nonché sull'importo delle prestazioni erogate, ed il consulente PER-RICONE.

Il presidente COLONI ringrazia i rappresentanti del fondo e li congeda.

Presidenza del vice presidente LODI FAUSTINI FUSTINI

Il commissario straordinario dell'ENPAO, GARGIULLO, illustra la relazione predisposta per la Commissione, rilevando che la situazione per l'Ente si presenta al momento attuale assai difficile e che il progetto di legge all'esame del Parlamento prevede in futuro il suo scioglimento.

Precisa che l'erogazione effettiva delle pensioni è ferma al pagamento dei ratei per gli anni 1983 e 1984; dopo il mese di luglio 1985 sono state erogate prestazioni previdenziali solo nei limiti di nuove disponibilità ad iscritte assai anziane o in seguito alla condanna dell'Ente da parte dell'autorità giudiziaria dopo procedimenti di contenzioso.

Sottolinea che i provvedimenti legislativi in esame presso il Parlamento prevedono congrui stanziamenti per il pagamento di tutti gli arretrati, con il passaggio della gestione e del personale - in verità assai esiguo - all'INPS.

Fornisce alcuni dati sul contenzioso, sulla gestione e sulla manutenzione del patrimonio immobiliare, nonché sulla condizione finanziaria complessiva dell'Ente.

Il deputato POGGIOLINI, *relatore*, non può che prendere atto della situazione delineata dal commissario Gargiulo: è certo che il declino dell'ENPAO è dovuto anche alla mutata condizione socio-economica delle ostetriche, che hanno perduto negli ultimi decenni gran parte della loro funzione.

Si dichiara soddisfatto della progettata confluenza nell'INPS ed auspica che il provvedimento all'esame del Parlamento concluda celermente il suo *iter*.

Il presidente LODI FAUSTINI FUSTINI esprime alcune considerazioni su quanto affermato dal commissario Gargiulo e gli chiede come abbia operato negli ultimi anni per rimediare allo stato di degrado dell'Ente, che ha determinato fra l'altro il mancato pagamento delle pensioni alle iscritte.

Ai quesiti posti risponde il commissario straordinario dell'ENPAO, GARGIULO, il quale sottolinea tra l'altro di aver prospettato più volte la gravità della situazione dell'Ente alle autorità competenti: fino al momento attuale, però, non è stato varato quel provvedimento legislativo che varrebbe a sanare le problematiche aperte.

Il presidente LODI FAUSTINI FUSTINI lo ringrazia e successivamente lo congeda.

Il commissario straordinario dell'ENPAS, MEUCCI, illustra assai dettagliatamente la relazione predisposta secondo quanto previsto dall'articolo 56 della legge n. 88. Dopo aver ripercorso le principali vicende che hanno caratterizzato la vita dell'Ente e dei suoi organi statutari, si sofferma sulle caratteristiche dei mutui concessi agli iscritti, ed in particolare su quelli pluriennali destinati all'acquisto ed alla riparazione della «prima casa», a sopperire alle esigenze derivanti dal matrimonio ed a quelle derivanti dalla nascita della prole. Espone poi alcune dettagliate ipotesi su quanto intende fare l'ENPAS in merito alla soluzione del problema dell'abitazione, con la concessione di speciali mutui ipotecari.

Espone successivamente la situazione relativa all'attività assistenziale, con la concessione per il 1989 di 40 mila borse di studio, con la predisposizione di particolari facilitazioni per l'apprendimento delle lingue estere, con l'opera svolta a favore dei giovani e degli anziani presso le colonie, i convitti ed i centri climatici, con gli specifici interventi a favore dei più bisognosi: per beneficiare di queste attività è spesso richiesto unicamente un contributo di partecipazione.

Dopo aver giudicato soddisfacenti i rapporti con gli iscritti e con le amministrazioni locali dislocate sull'intero territorio nazionale, sottolinea che al 31 dicembre scorso erano in servizio presso l'ENPAS 1.218 dipendenti a fronte di un organico che ne prevede 2.250: tale situazione è certamente grave ed impedisce all'Ente di assicurare un servizio

migliore. Se a ciò si aggiunge l'elevata età media del personale e la necessità di procedere ad una riconversione professionale, si può capire quali siano i problemi che debbono essere affrontati per mantenere un livello del servizio soddisfacente. Ritiene che la situazione possa migliorare notevolmente, sia con la definizione dei concorsi in atto, sia con il proseguimento di una politica incentivante nei confronti del personale in servizio.

Premesso che l'ENPAS concorre fattivamente alla predisposizione dell'anagrafe complessiva dell'intero personale dello Stato, sottolinea che gli investimenti immobiliari per il quinquennio 1985-1989 ammontano a circa 1.500 miliardi e che essi sono dislocati in sedici regioni e ventisei province sull'intero territorio nazionale.

Concludendo ritiene che si debba procedere con urgenza alla perequazione dei trattamenti assicurati dai diversi enti previdenziali e che, per quanto riguarda l'ENPAS, debba essere superata la forma commissariale in atto da diversi anni, ritiene inoltre che l'applicazione anche all'ENPAS della legge n. 88 del 1989 consentirebbe una maggiore agilità di azione con un beneficio immediato per l'utenza. Sarebbe poi necessaria una modifica normativa per permettere la definizione di piani di investimento su base triennale, e non annuale come avviene attualmente.

Il senatore ZANGARA, *relatore*, esprime apprezzamento per l'ampia e puntuale relazione predisposta dall'ENPAS, che si rivela un ente complessivamente in buona salute.

Esprese alcune valutazioni sugli iscritti e sull'importo dei trattamenti erogati, ritiene che sarebbe forse opportuno predisporre adeguate misure per accelerare i tempi di corresponsione dell'indennità di buonuscita. Giudica assai interessante il servizio assicurato dall'ENPAS riguardo alla concessione dei mutui per l'acquisto e la riparazione della «prima casa» e si chiede se i piani di investimento immobiliare abbiano tenuto conto anche delle zone più disagiate del paese, in particolare di quelle che hanno subito il terremoto nel 1980.

Giudica importante anche l'attività svolta dall'ENPAS per assistere i giovani e gli anziani: si tratta di un'attività certamente meritoria sotto il profilo sociale, che darà i suoi frutti anche negli anni futuri.

Invita i rappresentanti dell'ENPAS ad indicare specificamente le caratteristiche del patrimonio immobiliare e di quello mobiliare, e ritiene che l'Ente dovrebbe essere considerato al di fuori della regolamentazione della Tesoreria unica.

Conclude esprimendo l'opinione che l'applicazione della legge n. 88 del 1989 anche all'ENPAS garantirebbe benefici all'utenza e che sarebbe opportuno procedere ad una semplificazione del panorama previdenziale e dei trattamenti pensionistici assicurati dai diversi enti.

Il presidente LODI FAUSTINI FUSTINI, dopo aver chiesto delucidazioni su alcuni problemi relativi al patrimonio immobiliare ed alla concessione dei crediti agli iscritti, sottolinea l'opportunità di una razionalizzazione del panorama previdenziale ed assistenziale, al fine di corrispondere maggiormente alle aspettative - talora frustrate - dei cittadini utenti.

Si chiede se sia il caso di modificare la regolamentazione dell'indennità di buonuscita e quali siano le possibilità di assicurare ai giovani ed agli anziani maggiore rispetto da parte delle istituzioni: a tale proposito, è meritoria l'attività svolta dall'ENPAS, che è in grado anche di incrementarla.

Domanda di conoscere lo stato dei concorsi attualmente in svolgimento per l'assunzione soprattutto di dirigenti, e chiede se i rappresentanti dell'Ente intendano avanzare proposte concrete per evitare in alcuni settori dello Stato la duplicazione degli interventi previdenziali ed assistenziali.

Rispondono dettagliatamente ai quesiti formulati il commissario straordinario dell'ENPAS, MEUCCI, ed il direttore generale CIBATI, il quale si sofferma in particolare sulle caratteristiche dell'indennità di buonuscita, sui concorsi in atto per i dirigenti, e sulla necessità di adeguare la normativa per alcune categorie di dipendenti statali rivelatasi talora farraginoso.

Il presidente LODI FAUSTINI FUSTINI ringrazia i rappresentanti dell'ENPAS e li congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo, 7 giugno 1990, alle ore 15, per ascoltare i presidenti dell'istituto di assistenza per i dipendenti degli enti locali, della Cassa marittima adriatica e della Cassa mutua per i cancellieri ed i segretari giudiziari.

La seduta termina alle ore 19,15.

SOTTOCOMMISSIONE

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Delega al Governo per l'attuazione di direttive delle Comunità europee in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (2198), approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 5^a Commissione:

Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293): *parere favorevole.*

alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento:

ZITO ed altri: Nuova disciplina per l'inquadramento del personale già dipendente dall'Ente zolfi italiani (174): *parere favorevole su emendamento.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(12^a - Sanità)

Mercoledì 6 giugno 1990, ore 10 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 6 giugno 1990, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MARINUCCI MARIANI ed altri. - Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna (197).
- CECCATELLI ed altri. - Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra la donna e l'uomo (267).
- SALVATO ed altri. - Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (348).

- Deputati CAPPIELLO ed altri; TURCO ed altri; MAZZUCCONI ed altri; ANSELMINI ed altri. - Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione di cui al comma 2 dell'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (2161) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Copertura per le spese derivanti dall'applicazione dell'accordo per il triennio 1988-1990 relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (2261).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MURMURA ed altri. - Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386 (722).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per l'attuazione di direttive delle Comunità europee in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (2198) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo (1) (*atto n. 873 della IX legislatura*).
- PASQUINO ed altri. - Abrogazione del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, e modifiche alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di segreto di Stato su atti, documenti e notizie di interesse militare (135).
- PECCHIOLI ed altri. - Nuove norme in materia di procedure di imposizione del segreto di Stato (1663).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).
- BOATO. - Norme in materia di espropriazione del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).
- Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*).

III. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1990, n. 127, recante copertura per le spese derivanti dall'applicazione dell'accordo per il triennio 1988-1990 relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di Polizia (2297).
- Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 1990, n. 129, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2298).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 6 giugno 1990, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1990, n. 118, recante differimento del termine relativo all'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (2280).

In sede consultiva

I. Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).

- Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*).

II. Esame del disegno di legge:

- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonchè sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 6 giugno 1990, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 6 giugno 1990, ore 9, 15,30 e 21

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonchè altre disposizioni urgenti (2259).

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).
- Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (2217) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PATRIARCA ed altri. - Ricapitalizzazione del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna. Trasformazione in «capitale» del «capitale di fondazione» del Banco di Napoli e del «fondo di dotazione» del Banco di Sicilia (381).
- VITALE ed altri. - Norme per le fusioni tra enti creditizi di rilevante dimensione (2179).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis) (*risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897*).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto ministeriale relativo all'effettuazione, nel secondo semestre del 1990, di alcune lotterie nazionali, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62.
- Schema di decreto ministeriale relativo all'effettuazione, per il 1991, di alcune lotterie nazionali, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 6 giugno 1990, ore 15,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero (2243) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- LOPS ed altri. - Norme per l'istituzione del marchio di qualità dell'olio di oliva destinato alla vendita (925).
- BUSSETI ed altri. - Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio (1697).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. - Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (1017).
- MICOLINI ed altri. - Norme in materia di tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini (2162).

II. Esame dei disegni di legge:

- COVIELLO ed altri. - Legge-quadro per la definizione dell'imprenditore agricolo a titolo principale e istituzione dell'albo (1769).
- CASADEI LUCCHI ed altri. - Estensione delle provvidenze per le aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1988-1989 (2023).

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).
- Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 6 giugno 1990, ore 9

In sede consultiva

Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).
- Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- CAPPELLI ed altri; BOZZELLO VEROLE ed altri; CONSOLI ed altri. - Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica italiana di qualità (808-1041-1147-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
 - ALIVERTI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (2009-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati con unificazione con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Bianchini ed altri; Donazzon ed altri*).
 - Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (1654-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 6 giugno 1990, ore 9

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).
 - Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 6 giugno 1990, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma triennale dell'azione pubblica per la tutela dell'ambiente concernente il triennio 1989-91.

In sede consultiva

Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).
- Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (2218).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 6 giugno 1990, ore 15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole avvocato Riccardo Misasi.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Mercoledì 6 giugno 1990, ore 16

Esame del programma pluriennale di intervento dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.
